

In memoria di Michele

Ne sono sicuro. Proprio nel momento in cui il nostro rapporto si interrompe in modo così doloroso, Michele Niccolini accetterebbe che io ne parli con la franchezza che lo ha caratterizzato. Per trarne forse qualche bene per la chiesa e per la società, di cui aveva cura, da membro attivo di entrambe. Sul Bollettino di Natale della parrocchia S. Antonio propose, preoccupato, di rafforzare l'insegnamento confessionale della religione cattolica a scuola, oggi, a suo dire, malamente relegato in un'ora, per giunta facoltativa. Citai quel suo articolo in una lettera a "Uomini e profeti" di Radio Tre, come l'ennesima prova della resistenza della chiesa a riconoscersi, laicamente, come minoranza in una società secolarizzata e a pluralismo religioso. Michele mi rispose, nel rispetto della diversità di posizione, sottolineando però la nostra comune preoccupazione per l'analfabetismo religioso degli italiani.

Lo avevo conosciuto cinque anni fa, in occasione dell'iniziativa delle parrocchie di Trento, "I cristiani e la città". A sorpresa mi venne affidato il coordinamento di un gruppo di riflessione. Eravamo laici, anziani, più donne che uomini, i più sconosciuti gli uni agli altri. "In questi anni la Chiesa ha posto solo 'paletti', -ruppe il ghiaccio Ruggero, forse il più anziano- con me ha incominciato proibendomi il ballo". La conversazione proseguì seriamente, sulla famiglia e sulla sessualità. Dalla convivenza al matrimonio, dalle unioni civili al divorzio, dalla contraccezione all'aborto, dal calo delle nascite alla fecondazione assistita, dal celibato ecclesiastico al sacerdozio femminile, dall'omosessualità alla pedofilia. Sono problemi di libertà e di responsabilità, sul versante civile e su quello religioso, difficili da comprendere



vitatrentina.it

testo in
<http://www.vitatrentina.it/rivista/2015/anno-90-n-19/in-memoria-di-Michele>

CzzC: commento in pagina Silvano Bert

on line

leggi

gli articoli della rivista anche dal tuo computer

approfondisci

la problematica grazie ai collegamenti con gli altri articoli sullo stesso tema già pubblicati da Vita Trentina

archivia

i commenti integrali scaricandoli sul tuo computer

scrivici

per entrare in dialogo aperto con la redazione e tutti i collaboratori
redazione@vitatrentina.it

Insulto alla verginità liberamente abbracciata

per una chiesa cattolica clericale, guidata da "uomini sacri" educati in primo luogo alla rinuncia del sesso. L'unico giovane, seduto al mio fianco, condivise il percorso di quella serata. E la proposta conclusiva: che la domenica, in chiesa, dove si riunisce la comunità dei credenti per l'eucaristia, sia data la parola anche ai laici, con coraggio. Alla fine, uscendo, chiesi a quel giovane chi era. Mi rispose, e nelle sue parole intuì una punta di difficoltà, ma Michele non fece un passo indietro. La proposta del piccolo gruppo, fiduciosa, non ebbe seguito: nell'assemblea plenaria all'Arcivescovile non fu nemmeno nominata. Erano lontanissimi nella curia, dove lui lavorava, ed eravamo lontanissimi noi sulla strada, dall'immaginare che tre anni dopo Francesco, un papa "venuto dalla fine del

mondo", in un soprassalto di vitalità, proprio su quei problemi della sessualità e della famiglia, avrebbe finalmente dato la parola anche ai laici nel corso di un Sinodo nuovo. Ha così aperto una strada inesplorata, suscitando una partecipazione attenta, ma anche resistenze durissime e, più pericolosa, è venuta alla luce un'indifferenza massiccia e inattesa. La meta è avvolta nella nebbia e nel vento.

L'umanità di Michele traspare sull'ultimo Bollettino parrocchiale nel suo articolo di festa per Irma Strada, una maestra ultranovantenne. Lui, che dell'amore del Padre non ha mai dubitato, è stato chiamato ad abbracciarlo in anticipo. Troppo, e noi soffriamo.

Silvano Bert